Eriksson: «Per me contano i tre punti»

Ba: «Ci manca un bomber» Capello: «È un'ingiustizia»

ROMA. Ba ce l'ha con il Milan, Capello accusa la Lazio di spirito catenacciaro, Eriksson dice che contano i tre punti, Mancini fa l'ironico. È un dopo-partita frizzante, quello di Lazio-Milan, in cui tiene banco il monologo di Ba. Il giocatore francese è spietato: «Abbiamo giocato bene, ma conta poco, perché i tre punti sono finiti nella classifica della Lazio. Va male, ma non dobbiamo mollare, perché non siamo ancora tagliati fuori dal discorso Uefa. Il motivo delle nostre difficoltà? Nel Milan manca un attaccante forte, tipo Weah, Batistuta o Bierhoff. Creiamo tante occasioni da gol, ma non riusciamo a segnare. Kluivert? Capisco le sue difficoltà, lui era abituato al calcio olandese, ma l'Italia è un'altra cosa. Manca anche un grande portiere». Ba è stato insultato dai molti tifosi laziali, ogni volta che toccava il pallone c'era il triste «buuh» riservato dagli idioti ai giocatori di colore. Ba alza la voce: «Gente come quella ha problemi con la vita, di testa». E a proposito di tifosi, notati il lancio in campo di cinque seggiolini e di un bengala: come la mettiamo con il nuovo decreto Veltroni-Flick? Gli Irriducibili, invece, hanno esposto per tutta la partita il simbolo di Ordine Nuovo, la croce runica. Nessuno è intervenuto.

Dopo il picconatore Ba, il fatalista Capello: «Abbiamo perso immeritatamente. Già il pareggio era un risultato stretto, figurarsi la sconfitta. Il gol di Boksic era irregolare, Nedved ha colpito con una gomitata Cardone. La Lazio ha sfruttato al meglio le possibilità che aveva, ha giocato in contropiede, dieci in difesa e uno in attacco». Osservazione di Mancini: «Se attaccavamo in due, chiudevamo prima la partita». Ancora Capello: «Il rigore? Albertini e Leonardo sono i rigoristi, calcia chi se la sente. In allenamento sabato Leonardo aveva sempre fatto centro». La versione di Albertini: «Leonardo ha detto che voleva tirarlo». Eriksson è elegante: «Le critiche di Capello? Per me contano i tre punti. Nesta? Straordinario. Il secondo posto? Ora pensiamo all'Empoli». **[S.B.]**

Alen Boksic, della Lazio, accarezza sulla testa Ibou Ba Brambatti/Ansa

I rossoneri sbagliano un calcio di rigore. Ora per i biancocelesti il secondo posto in classifica è più vicino

Lazio in zona Campioni Milan, occasione sprecata

ROMA. La Coppa d'Africa è lontana, nel Burkina Faso due giorni fa hanno inaugurato il torneo continentale con i cavalli in mezzo al campo e poveri cristi che raccattavano gli escrementi con le mani, ma l'Africa è dentro di noi e così scopriamo che il merito di questa vittoria della Lazio è dei riti scaramantici eseguiti alla perfezione da Eriksson e i giocatori, e suggeriti dalle "iene", la band di Peppe Quintale. Però, c'è anche il vecchio detto "aiutati che Dio ti aiuta", la Lazio si data una mano, mentre il Milan si è fatto del male, pappandosi un rigore con Leonardo quando Mancini e soci comandavano per 1-0. Morale, la Lazio ha vinto, consolidando il quarto posto e rosicchiando due punti all'Inter. Già: dai 35 della Lazio ai 40 dell'ex-capolista passano appena cinque lunghezze, recuperabilissime se la Lazio continuerà a volare e l'Inter a frenare. Il secondo posto vuol dire Champions League.

Apertura di Mancini, dopo appena sei minuti, poi un primo tempo battagliero, a seguire una ripresa di tanta corsa e pochi tiri, infine un finale caldo, con il bis di Boksic e la rete-bandiera di Kluivert, segnata quando già l'arbitro Bazzoli aveva il fischietto in bocca e stava gonfiando i polmoni per chiudere la contesa. A proposito di Bazzoli: è stato tra i peggiori i campo. Bazzoli come Kluivert, e non è il massimo della vita. Comica la grazia concessa a Leonardo, al quale è stato risparmiato il secondo cartellino giallo, quello che lo avrebbe spedito sotto la doccia dopo un'ora. Il brasiliano, ammonito una prima volta per un fallo commesso su Jugovic, ha concesso il bis su Pancaro. Bazzoli ha avuto la tentazione del secondo cartellino, che è stato estratto dal taschino, ma Capello si portato le mani tra i capelli e l'arbitro si è impietosito. Così, Bazzoli ha ripiegato sul fazzoletto, per una salutare soffiata di naso che motivava i movimenti delle sue mani. Bazzoli è stato lieve anche con Costacurta, che meritava l'espulsione e ha convalidato un gol che andava annullato, il raddoppio di Boksic, macchiato dalla manata di Nedved al povero Cardone.

La Lazio ha vinto perché è una squadra che sa usare il cervello, perché Marchegiani ha parato il rigore di Leonardo, perché Nesta è il miglior difensore italiano, perché Boksic ha confermato di essere migliorato e ha segnato un gol da favola. Il Milan ha perso perché Leonardo ha fallito un rigore, perché in attacco Maniero ha l'aria dell'ultimo arrivato e Kluivert quella di uno che ti fa un favore quando gioca, perché il gioco è troppo prevedibile. Ha ragione Capello quando afferma che il Milan ha gestito di più il pallone, ma i suoi giocatori spesso non sapevano che farsene, mentre i laziali sono stati più pratici: lasciavano correre i milanisti, poi riconquistavano il pallone e scattavano in contropiede. Con un solo attaccante di ruolo (Mancini, presto infortunato e sostituito da Boksic) non c'era scelta.

Il gol che ha condizionato la partita è arrivato al 6': cross di Chamot, deviazione di Desailly, tiro-cross di Nedved e tocco di Mancini, in odore di fuorigioco. Guardalinee e Bazzoli hanno convalidato. Ancora Lazio all'8': tiro di Nedved, fuori. Bell'affondo di Fuser al 14', ma verso la metà del tempo il Milan ha vissuto il suo momento migliore. Nell'ordine: traversa di Kluivert al 17' (errore di Chamot), Maini in ritardo al 20' su punizione-cross di Albertini, infine il rigore per un colpo di follia di Pancaro, che al 27' ha toccato con la mano destra un cross di Albertini che cercava la cabeza di Maldini. Rigore netto, ma Leonardo ha fatto cilecca: grande deviazione di Marchegiani. Ripartenza con un placcaggio di Cardone per fermare Jugovic al 35', tiraccio di Gottardi al 36', parata sicura di Marchegiani al 39' su zuccata di Maini, un grande recupero di Maldini su Fuser al 45' e lo spintone di Desailly per bloccare Mancini al 46'.

Ripresa povera. Molte ammonizioni, pochi tiri. Lazio in apnea nell'ultimo quarto d'ora, maestoso Nesta nei suoi recuperi. Finale pirotecnico. Gol in contropiede di Boksic al 46', fuga e slalom di 50 metri, golletto di Kluivert all'ultimo battito di partita su tiro-cross di Maldini.

Stefano Boldrini

E le «iene» fanno furore

Il calcio dei miliardi e della Borsa si scopre «animalista» e crede alla scaramanzia. L'ultima frontiera sono le «iene», nel segno della trasmissione di Mediaset. Beppe Quintale e la sua band alla vigilia di Lazio-Milan avevano fatto irruzione nel centro sportivo di Formello e avevano invitato i laziali a rispettare una sorta di decalogo scaramantico. La squadra di Eriksson è stata al gioco e ha vinto. A cominciare dal tecnico: è entrato in capo con il bavero rialzato «ma non ho fatto finta di fumare perché non volevo fare uno sport per tabagisti. Però ringrazio le Iene, abbiamo vinto grazie a loro». Marchegiani ha fatto il giro della porta. Mancini ha posato un ciuffo d'erba prima del calcio d'inizio. Pancaro ha giocato con un calzino abbassato. Dopo il gol, Mancini è passato tra le gambe di Nedved. «È andata bene - dice Beppe Quintale - e alla fine della partita i tifosi laziali mi hanno portato in trionfo. Avevamo sperimentato questi riti in occasione di Juventus-Fiorentina. Lippi e i giocatori ci hanno dato retta, la Fiorentina no. E la Juve ha passato il turno di Coppa Italia». Il prossimo cliente? Il Milan. Capello ha invitato le iene a Milanello. «Ma forse dovrei andare a Napoli, la mia squadra» dice, sconsolato, Quintale.

S.B.

LAZIO-MILAN 2-1

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Chamot, Gottardi,Fuser, Venturin, Jugovic (47' st Marcolin), Nedved, Mancini (5' stBoksic)
(22 Ballotta, 20 Grandoni, 3 Lopez, 5 Favalli)

MILAN: Rossi, Cardone, Costacurta, Desailly, Maldini, Ba,Albertini, Maini, Leonardo (26' st Daino), Kluivert, Maniero
(23Taibi, 24 Smoje, 37 Beloufa, 27 Corrent)

ARBITRO: Bazzoli di Merano
RETI: nel pt, 7' Mancini; nel st 47' Boksic, 48' Kluivert

NOTE: Angoli: 6-4 per il Milan. Recupero: 3' e 3'.Spettatori: 45 mila. Al 31' del pt Marchegiani ha parato unrigore calciato da Leonardo. Ammoniti: Negro, Cardone,Costacurta, Leonardo, Maini, Pancaro e Nedved

LAZIO

Perfezione Nesta, male Chamot

Marchegiani 7: le mani sulla vittoria. Para il rigore calciato da Leonardo a metà primo tempo, blindando l'1-0 sul quale la Lazio costruirà il successo. Cragnotti, negli spogliatoi, lo abbraccerà.
Pancaro 5,5: provoca il rigore che potrebbe riportare in quota il Milan. C'è modo e modo di commettere un fallo in area, Pancaro sceglie il peggiore, perché il tocco di mano è solare.
Nesta 8: perfetto. Per i mondiali, Cesare Maldini può stare tranquillo: il difensore della Lazio è fortissimo.
Negro 6: pasticcione. Un paio di errori creano il panico, per fortuna che c'è Nesta.
Chamot 5,5: Ba gli fa venire mal di testa e torcicollo. In attacco ha qualche buona intuizione, però non basta per dimenticare le sofferenze in difesa.
Gottardi 6: i piedi sono scarsi, talvolta commette errori puerili, però ci mette anima, cuore, gambe e polmoni.
Fuser 6: ottima partenza, poi frena e chiude trascinando le gambe. Si fa notare in alcune azioni di sfondamento, pare un rugbista, ma nel calcio bisogna passare il pallone.
Venturin 6,5: giocatore modello «si sente, ma non si vede». Infatti. Non entra mai nelle azioni d'attacco, ma è la cassaforte del successo laziale. Ammutolisce Maini, va in raddoppio sugli avversari quando i compagni sono in difficoltà.
Jugovic 6,5: il vero universale della Lazio, perché suggerisce e difende, imposta e fa la diga. Dal 47' st **Marcolin sv.**
Nedved 6: metà centrocampista, metà attaccante, si sdoppia e non brilla. Brutta la gomitata che rifila a Cardone quando Boksic vola verso il 2-0, comico il tuffo in area per rubare un rigore. Viso da «husky», temperamento mediterraneo.
Mancini 6,5: al primo tocco, fa centro. Gol fondamentale. Poi viene picchiato e arranca. Desailly, con uno spintone, gli impedisce di fare il bis. Dal 5' st **Boksic 7:** un gol da campione vero, soprattutto da bomber smaliziato. **[S.B.]**

MILAN

Il piacere di veder Ba Male Maini

Rossi 6: non commette peccati capitali. Però non dà sicurezza alla difesa, forse al Milan ha fatto il suo tempo.
Cardone 5,5: senza offesa, ma non sembra un giocatore da Milan. Ingenuo e pure jellato quando Nedved lo mette ko con una gomitata.
Costacurta 5,5: nei momenti caldi, lui sta al fresco. In tribuna palpita per lui il cuore della sua fidanzata Martina Colombari, ma il vecchio Billy non ripaga l'attenzione con una partita da ricordare.
Desailly 5,5: in difesa il suo rendimento perde consistenza. Quando arriva Boksic, il francese comincia a soffrire.
Maldini 6,5: cuore di capitano, che ormai si fa sentire poco in attacco, ma è insuperabile in difesa. Un paio di recuperi provvidenziali evitano al Milan guai grossi.
Ba 7: rispolveriamo un luogo comune, ma ha davvero le movenze di una pantera. È un piacere vederlo giocare perché è bravo e perché, vivaddio, ricorda le ali di una volta: dribbling, velocità, il tutto a pochi centimetri dalla linea laterale. Comincia a destra e chiude a sinistra. Poi negli spogliatoi piazzerà legnate memorabili a compagni e società. Multa in arrivo.
Albertini 6: lavora di compasso. Catapulta in area un paio di cross azzeccati. Non trova in Maini il partner giusto, forse perché i due hanno troppe affinità calcistiche. La solita generosità nei falli.
Maini 5,5: cuore di panna, ma la sensazione è che nel Milan si senta un pesce fuor d'acqua. Giocatore da ritrovare.
Leonardo 5: peccato mortale: il rigore che si fa parare da Marchegiani. L'errore gli sgualcisce il morale. Non si riprende più. Dal 25' st **Daino sv.**
Kluivert 5,5: una traversa, un gol. ma anche un'occasionissima fallita a inizio ripresa, quando si viaggiava sull'1-0 per la Lazio. Troppo statico, partecipa poco al gioco.
Maniero 4: della serie, «chi l'ha visto?». Non tira mai, Nesta con lui scherza. **[S.B.]**

Botta e risposta nella ripresa: il Vicenza passa in vantaggio con Zauli, poi segna Murgita per gli emiliani

A Piacenza un pareggio nella noia

DALL'INVIATO

PIACENZA. Tanta paura e poco calcio. Allo stadio Garilli vincono gli sbadigli. Chi immaginava un Piacenza pieno di fervore agonistico, pronto ad attaccare a pieno regime il Vicenza per avvinghiarlo nell'abbraccio del fondo classifica è rimasto deluso. Macché. La partita è finita 1-1. È non è stata affatto bella.

I padroni di casa s'incartano presto e non riescono mai a prendere in mano la partita come vorrebbe il pubblico. Guerini gioca la carta Murgita, contando nella legge dell'ex. La mossa riesce solo in parte perché l'attacante va in gol ma la squadra non riesce a dare continuità alle percussioni offensive. Procede a strappi, con tanta, troppa imprecisione. È alla lunga si spegne. Tanto che alla fine l'allenatore allargando le braccia sconsolato suona l'allarme. «Abbiamo fallito l'obiettivo di avvicinare il Vicenza in classifica, non abbiamo giocato bene, ma la cosa più grave è il vistoso calo di condizione fisica che ho notato nella squadra».

Sul banco degli imputati vanno dritti filati soprattutto i centrocampisti. Scienza e compagni non hanno forza e lucidità sufficienti per governare la partita. Si limitano a goffi tentativi di allargare sulle fasce, senza mai cercare corridoi verticali per Murgita. L'inserimento di Valtolina dà un accenno di vivacità alla manovra. Ma non ordine. Inevitabile che il Vicenza, dopo un primo tempo di assoluta prudenza (fin troppa vista l'abulia dei padroni di casa), diventi padrone della situazione e alla lunga tenga in scacco l'avversario fino al termine sfiorando la vittoria. Ma neppure Guidolin può dirsi completamente soddisfatto. L'antico Vicenza brioso e ispirato, in grado di produrre calcio di buon livello e comunque di coprire con sapienza ogni zona del campo è ancora un ricordo. Anche se la strada del recupero sembra imboccata.

Intanto va sottolineato il grande momento di Zauli, da due domeniche in gol. Le accelerazioni dell'ex ravennate mettono sistematicamente in difficoltà la retroguardia piacentina. Zauli per la verità di gol a Sereni ne segna due, ma il primo (allo scadere del primo tempo) viene annullato da Rodomonti per un offside contestato dai vicentini.

La partita è double face. Primo tempo di una noia mortale. Il Piacenza non ne indovina una ma l'avversario, per timore o abulia, non riesce a far nulla per sollevare la partita dal torpore. Al 36' l'unica azione degna di questo nome: scambio in verticale Di Napoli-Zauli con tiro dal limite. Parato. Allo scadere il gol annullato fra le proteste dei vicentini: Zauli fa viaggiare Di Napoli che brucia la difesa e buca Sereni. Ma Rodomonti accoglie la segnalazione del guardalinee e non concede il gol. Fortunatamente la ripresa fa veder qualcosa di più. Il Vicenza va subito in vantaggio con una punizione di Zauli. La palla, rasoterra, non è proprio un missile, ma Sereni la vede tardi e se la lascia sfilare in rete sulla destra. Lo svantaggio sveglia il Piacenza. Guerini gioca la carta Valtolina . All'11' è proprio l'ex bolognese a confezionare il gol del pareggio: lavora la palla sulla destra, la mette al centro per il colpo di testa vincente di Murgita. Ex vicentino, al primo gol stagionale. Di qui alla fine è la squadra di Guidolin a dettar legge. Al 18' Otero prova la conclusione da 30 metri con palla alta di un metro sulla traversa. Al 23' punizione di Schenardi per Zauli, tiro di testro e palla alta. Il lavoro maggiore tocca all'arbitro costretto ad estrarre il cartellino giallo a raffica.

Walter Guagneli

PIACENZA-VICENZA 1-1

PIACENZA: Sereni, M.Rossi, Delli Carri, VierchowodTramezzani, Piovani (36' st Buso), Sacchetti (10' pt Valoti),Mazzola, Scienza, Rastelli (10'st Valtolina), Murgita
(22 Marcon, 4Bordin, 15 Piovanelli, 28 Dionigi)

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Dicara, Viviani (20' stM.Conte), Schenardi (36' st Stovini), Di Carlo, Ambrosini, Zauli, DiNapoli (26' st Ambrosetti), Otero
(26 Falcioni, 24 Canals, 6Baronio, 27 Maspero)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel st, 2' Zauli, 11' Murgita
NOTE: Angoli: 4-3 per il Vicenza Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Schenardi, Mendez,Zauli, Di Carlo, Mazzola, Piovani

Valtolina, riserva di lusso

Sereni 5: sorpreso dal tiro di Zauli.
Rossi 6: chiude bene.
Delli Carri 6: pari e patta nella sfida con Otero.
Vierchowod 6: corre ancora come un ragazzino.
Tramezzani 6: porta avanti molti palloni sulla sinistra.
Sacchetti sv: esce quasi subito (10' **Valoti 5:** opera dalla parte di Zauli e lo soffre.
Mazzola 5: molto fervore poca sostanza.
Scienza 5: vedi Mazzola, con meno fervore.
Piovani 5: fumoso e impreciso (80' **Buso sv**).
Murgita 6: finalmente in gol. Ma non fa molto altro.
Rastelli 5: si isola, perdendosi, sulle fasce (55' **Valtolina 7:** prova a scuotere la squadra con una gran vivacità. Ma non trova adeguata sponda). **[W.G.]**

Otero ok Male la difesa

Brivio 6: una parata e un anticipo su Murgita.
Mendez 6: efficace.
Dicara 6: diligente in difesa.
Belotti 5,5: perde di vista per un attimo Murgita ed è il gol.
Viviani 5: pomeriggio di estrema sofferenza (65' **Conte 6**).
Schenardi 5,5: un paio di accelerazioni, un tiro, poi si spegne (80' **Stovini sv**).
Di Carlo 6: solita generosità mista a lucidità.
Ambrosini 6: diligente ma poco coraggioso.
Zauli 6,5: è il migliore in campo.
Otero 6: si muove bene anche se Delli Carri lo segue come un'ombra.
Di Napoli 6: qualche bello spunto e un gol annullato (70' **Ambrosetti sv**). **[W.G.]**